

1363, e di Rusco magister Christofori da Benevento, Raguseo di madre e in carica dal 1392 al 1430¹⁾).

Cancellieri e notai, che al servizio dello Stato venivano invitati da Ragusa, erano persone erudite e capaci; alcuni specializzati in più discipline, altri umanisticamente educati e in fama di valenti scrittori. Stephanus Flischus de Soncino nel 1444 lascia il suo posto di cancelliere e diventa « rector scholarum ». Viceversa nel 1505 Daniel Clarius Parmensis, dopo essere stato ben venti anni « rector scholarum », diventa notaio e cancelliere di Stato. L'erudizione classica imprime presto le sue nobili tracce e già nel 1429 un notaio raguseo scrive che un tale rubò « duo equi quadrupetantes... ». Nel 1440 il cancelliere ser Nicolaus de la Ciria da Cremona saluta la « Descriptio » del Diversis, maestro a Ragusa, con un carme latino. Verso il 1451 si decantano ed esaltano vicendevolmente in versi latini e italiani i cancellieri Johannes Laurentius Reginus da Feltre, i fratelli Bartolomeo e Giovanni Sfondrati, il già citato rettore delle scuole Stephanus Fliscus Soncinensis ed alcuni patrizi ragusei. Nel 1461 circolano a Ragusa in manoscritto le Epistole familiari di Cicerone²⁾. Di insigni cancellieri e notai ragusei la storia ci attesta prove ancor più lusinghiere. Quel Daniel Clarius Parmensis, che s'è visto prima rinunciare alla professione di docente per diventare poi cancelliere, è sempre citato con grande rispetto: « egregius et doctus vir D. Clarimundus Parmensis » ed è pubblicamente onorato da Aldo Manuzio, che gli dedica l'edizione classica di Aristofane (1498) in segno di alta stima.

Un figlio di Francesco Filelfo, Senofonte, abbandona la corte degli Sforza a Milano per accorrere a Ragusa, dove eccelle come cancelliere, donde poi va ufficialmente in parecchie ambasciate (p. es. al re Ferdinando a Napoli) e donde scrive le sue impressioni ed offre così materiale alla « Raguseide » del fratello Mario³⁾.

¹⁾ Cfr. oltre l'*Jireček*, op. cit. *Knez Medo Pucić*: « Spomenici Srbski od 1395-1423 », Belgrado, 1858, pag. XXXI. Per alcuni dati storici, ma soprattutto per studi filologici intorno a questi notai cfr. *M. Rešetar*: « Die ragusanischen Urkunden des XIII-XV Jarh. », « Arch. f. Sl. Ph. », XVI-XVII, 1894-95.

²⁾ Cfr. *Gelcich-Thallóczy*: « Diplom. », 751; e per il resto: *Jireček*, op. cit.

³⁾ *F. Gabotto*: « Senofonte Filelfo a Ragusa », « Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino », Roma-Firenze, IV (1890), p. 132-138; *Nestore Pelicelli*: « Della Raguseide e Storia di Ragusa, opere inedite di Gian Mario Filelfo », Parma, 1902.